Anno II. TORINO Mercoledì 8 LUGLIO 1868 Num. 188

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| **Prezzi d'Associazione.** | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . » | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| **Prezzi d'Associazione.** | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 LUGLIO 1868

## ITALIA

## Rivista.

Fu già notato dolorosamente che una delle maggiori sciagure cui recò all'Italia l'infelice governo che dalla morte di Cavour in poi si ebbe nel nuovo regno, fu una miseranda divisione negli animi, succeduta a quella concordia che tutta l'Europa aveva ammirata, mentrechè una comune oppressione pesava su tutta la Penisola benchè in una parte più e meno altrove.

Se ai disastri economici si giunge a porre rimedio o con provvide leggi o per felici mutazioni atmosferiche o grazie all'attività dei cittadini, i mali passati non lasciano guari traccia. È una malattia violenta che si può guarire in breve tempo coll'abilità o la fortuna. Ma le animosità, le diffidenze tra le popolazioni durano dei secoli. Rare sono le solenni congiunture in cui l'entusiasmo opera, come nel 1848, quei prodigii di ravvicinamento negli animi e più rari forse gli uomini che sentano altamente o sappiano infondere in altrui quei sentimenti, onde le nazioni derivano la loro grandezza e diventano capaci di grandi sacrifizii per compiere i loro destini.

Fortunatamente le moltiplicate relazioni scambievoli dei cittadini e la facilità delle comunicazioni esercitano ai nostri tempi una salutare influenza. La cura che prendono ora i municipii a diffondere l'istruzione contribuirà pure assai ad accelerare l'opera del tempo.

Di questo fatto noi abbiamo un consolante indizio nelle parole della *Gazzetta di Milano*. Si sa che in una dolorosa emergenza quel riputato giornale avea accolto con poca discrezione le prevenzioni, le perfide insinuazioni lanciate contro la provincia italiana, la quale aveva avuto la fortuna di essere in grado di fare maggiori sacrifizi per la libertà e la indipendenza della nazione.

Ognuno si rammenta con quanto rammarico la popolazione piemontese, la quale sempre aveva dimostrato la massima simpatia per la lombarda ed avuto occasione di darne prova, vedesse così traviata a questo riguardo l'opinione pubblica tra' suoi vicini, i quali inconsultamente (giacchè per natura sono d'animo buono ed aperto) cadevano nelle reti tese da chi cercava il suo pro nelle dissensioni e gare delle province. Ma, come accade in chi è generoso, essi vedendo caduti nella sventura coloro cui avevano lanciati i loro strali, provarono tosto un senso di rincrescimento e quasi un bisogno di tornare sulle loro orme, di distruggere la cattiva impressione che avevano prodotta.

Il contrario avvenne (e non ce ne maravigliamo) in coloro che, per dianzi adulatori del Piemonte, perchè forte, come lo videro perseguitato fecero coro ai persecutori. Si chiarirono, dice la prefata gazzetta, fieri avversari degli antichi maestri e tanto vivace ribollì il nuovo sdegno che la città di Milano « con istolto consiglio fu indotta a rigettare persino una memoria giustificativa che la sorella Torino vergava nell'ora del dolore e spediva agl'italici municipii. Fu questo, atto sconveniente, contrario alla indole lombarda il cui carattere più saliente è la bontà e la generosità. »

E dopo di avere osservato che un progetto di legge favorevole agl'interessi della Lombardia venne proposto non solo da deputati di quella regione, ma da Napolitani e da Piemontesi fra cui il Ferraris e il Borè, soggiunge giustamente: « Guai se i fatali semi trovassero un terreno propizio nel Piemonte, guai se quei nostri fratelli confondessero una minoranza potente colla gran famiglia della popolazione lombarda! la valle del Po, congiunta dalla tradizione e dall'identità degl'interessi, correrebbe il pericolo di bipartirsi in un dualismo fatale a tutti. Fortunatamente ciò non è, e il piccolo saggio che il lettore ha raccolto può chiarirgli che se in Italia si nutrono dei fieri livori, questi amareggiano alcuni gruppi oligarchici, ma non assorbono ancora le vere maggioranze. »

Fummo lieti di trovare queste nobili parole nel giornale che rappresenta con maggiore vivezza le idee liberali della sua città. Vorremmo che nelle singole parti dell'Italia si conoscesse meglio ciò che si stampa nelle altre, poichè così si dissiperebbero più tosto alcuni funesti pregiudizi e le accennate parole troverebbero ancora maggior eco nelle nostre popolazioni, sempre lietissime qualvolta si porge loro occasione di corrispondere a generosi sentimenti. Del resto che una felice mutazione sia accaduta negli animi di quella provincia già si dimostrò colla riprovazione sempre crescente degli uomini che furono autori delle scissioni, che produssero sì funeste conseguenze in Italia.

---

**Torino**, 8. — Ieri mattina è partito per Firenze il prefetto della provincia di Torino, conte Radicati.

**Gorzegno** (Cuneo). — Ci scrivono:

« Domenica ventura (12) abbiamo le elezioni comunali: converrebbe che gli elettori si scuotessero, accorressero numerosi alle urne e bandito ogni spirito di discordia non pensassero che al bene del paese il quale ha tanto bisogno d'essere saggiamente amministrato. »

**Milano**, 7. — La circolazione dei biglietti di Banca falsi da L. 5 ha preso maggiore estensione, sicchè crediamo utile di avvertire i cittadini a voler ben bene stare in guardia per non essere tratti in errore come accadde a persone assai destre ed esperte, le quali, oltre al danno di vedersi respinti nei pagamenti i biglietti, ebbero anche un'infinità di disturbi, per le procedure richieste dalla legge. (*Lombardia*).

**Foggia**, 4. — Lettere da Foggia ci ragguagliano che sono quasi due mesi trascorsi in continue pioggie le quali hanno danneggiato in parte l'abbondantissimo raccolto. Questo valutavasi per lo meno al doppio delle più pingui annate, e non pertanto sarà sempre abbondante, dappoichè calcolasi per ogni versura (4 moggia) a non meno di 40 tomoli. I coloni sono angustiati per l'impossibilità in cui trovansi di trebbiare, e ciò a causa delle acque, le quali hanno annerito il grano. (*Patria*).

— Anco dalla provincia di Terra di Lavoro le notizie pervenuteci sono rassicuranti in generale. Da una lettera di Nola caviamo che in quelle campagne la pioggia incessante non ha distrutte le speranze di un ubertoso ricolto, ma che soltanto fa temere non possa essere tale quale speravasi abbondantissimo prima. (*Patria*).

## Industrie nazionali ed industrie straniere.

Le tabelle dell'importazione e dell'esportazione delle merci che ogni anno si pubblicano per cura della Direzione generale delle gabelle, costituiscono il più utile, esatto e prezioso lavoro statistico che si possa consultare dal commercio; esse sono tolte dai registri doganali, presentano perciò quel grado di certezza che è necessaria per gli uomini di affari, e non sono in alcun modo da confondersi con quelle mal digeste statistiche che sono messe insieme mediante quelle tabelle che si strappano con continue importunità dai sindaci e segretari comunali od in altro consimile modo; di queste statistiche l'unico risultato si è il far lavorare lo stampatore e soddisfare alla vanità, all'ambizione di qualche più o meno alto impiegato che vi mette il nome e si busca una decorazione.

Lo ripetiamo, le tabelle commerciali di cui intendiamo parlare, sono invece un lavoro serio che vorremmo venisse famigliare ai nostri industriali e commercianti, i quali vi troverebbero preziosissime notizie sullo sviluppo che ciascun ramo d'industria può avere.

Il commercio inglese salì all'attuale grandezza appunto perchè tiene il più alto conto di consimili pubblicazioni.

Così, per citare qualche esempio, prendiamo dalle dette tabelle alcuni dati che riguardano il commercio dei bestiami.

Quali furono i paesi che fornirono campo alla esportazione?

Le tabelle ci rispondono: la Francia principalmente; difatti su L. 17,161,720 cui salì l'esportazione totale del bestiame nel 1866, la Francia vi entra per L. 10,443,072.

Quale fu la esportazione di bestiami per la Francia negli ultimi anni?

Le tabelle ci dicono:

| | |
|---|---|
| 1861 | L. 10,855,064 |
| 1862 | » 9,049,921 |
| 1863 | » 7,010,584 |
| 1864 | » 6,396,456 |
| 1865 | » 5,093,560 |
| 1866 | » 10,443,079 |

Il commercio del 1867 certo superò d'assai tutte le cifre degli anni scorsi.

In quali generi di bestiami si ripartì la esportazione del 1866 per la Francia?

Eccone il sunto:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cavalli | N° | 93 | a L. 250 | L. | 23,250 |
| Detti | » | 572 | a » 650 | » | 371,800 |
| Muli | » | 103 | a » 440 | » | 45,320 |
| Asini | » | 323 | a » 115 | » | 37,605 |
| Buoi | » | 18,652 | a » 300 | » | 5,595,600 |
| Vacche | » | 6,879 | a » 160 | » | 1,100,640 |
| Giovenche | » | 174 | a » 120 | » | 20,880 |
| Giovenchi | » | 631 | a » 130 | » | 82,030 |
| Vitelli | » | 9,183 | a » 70 | » | 642,810 |
| Capre, agnelli, ecc. | » | 53,716 | a » 24 | » | 1,289,184 |
| Maiali grossi | » | 16,774 | a » 62 | » | 1,090,310 |
| » piccoli | » | 7,340 | a » 20 | » | 146,800 |

Le tabelle commerciali danno inoltre notizia per ogni genere, della quantità rispettiva importata ed esportata per via di terra o di mare.

Ognuno vede da quest'esempio, che scegliemmo appunto perchè grande si è l'importanza cui può giungere il commercio del bestiame delle nostre provincie colla Francia per il passo del Moncenisio, ognuno vede quali sicuri ed importanti ragguagli i commercianti possano ricavare dalle statistiche pubblicate per regolarsi nelle loro operazioni.

Prendiamo ora un altro esempio nelle importazioni — scegliamo le pelli.

| | | |
|---|---|---|
| Si importarono nel 1866 pelli crude, secche e verdi a L. 2 35 per chil. per | L. | 21,697,000 |
| preparate in basana, che non hanno subito operazioni di concia a L. 6 per chil. | » | 128,000 |
| acconciate a L. 6 30 per chil. | » | 1,290,000 |
| ccriate id. id. | » | 3,673,000 |
| d'oca, d'agnello, ecc., per ventagli a L. 45 per chil. | » | 3,000 |
| d'agnello, capretto bianche o tinte per guanti a L. 18 per chil. | » | 34,000 |
| preparate d'ogni sorta | » | 1,383,000 |
| montone in colore, *scatti*, all'olio a L. 6 30 per chil. | » | 100,000 |
| di capra camosciate, marocchinate in colore a L. 8 32 per chil. | » | 450,000 |
| verniciate a L. 14 per chil. | » | 1,200,000 |

Lasciamo le altre piccole partite; ma chi non vede come grande sia ancora il margine al lavoro nazionale? Perchè noi dovremo ancora procurarci pelli lavorate dall'estero mentre non ci manca la materia prima, poichè noi esportammo nello stesso anno per L. 7,300,000 di pelli greggie?

Vero è che nello stesso 1866 già si esportarono per L. 1,310,000 di pelli acconciate. Ma non è men vero che se l'industria nazionale sapesse innalzarsi all'altezza della straniera noi potremmo escludere ogni loro concorrenza sui nostri mercati; in quest'industria non è caso nè di carbon fossile, nè di altro; le potenti nostre forze d'acqua, il buon mercato della mano d'opera dovrebbero portare in Italia l'industria delle pelli ad un alto grado di floridezza. L'Oriente ci apre un largo campo allo smercio di cosifatti prodotti. Vorremmo che lo spazio ci permettesse di analizzare così alcune altre merci come canape, lini, cotoni, ecc., suscettibili di molto incremento industriale in Italia; ma ciò ci condurrebbe troppo in lungo poichè inoltre per fare un lavoro utile dovremmo pur riprodurre la designazione delle differenti origini e destinazioni delle merci importate od esportate. Ciò è impossibile. Però i volumi di queste statistiche stanno nel nostro uffizio, e ci faremo un piacere di darne ampia visione a chi vorrà consultarle per riconoscere in modo sicuro quale sviluppo ciascuna industria possa ancora avere.

Il commercio speciale nel 1866 dell'Italia (escluse le provincie venete) si riassume nelle seguenti tabelle: *importazioni* dall'estero:

| | |
|---|---|
| Cotoni e generi affini | L. 129,393,000 |
| Derrate coloniali | » 119,862,000 |
| Lane, crini e generi affini | » 78,868,000 |
| Biade e cereali | » 98,125,000 |
| Sete e generi affini | » 180,638,000 |
| Metalli comuni, ecc. | » 60,178,000 |
| Generi diversi compresi in 14 categorie | » 270,480,000 |
| | L. 870,044,000 |

Si *esportarono* nello stesso anno:

| | |
|---|---|
| Sete e generi affini per | L. 177,340,000 |
| Acque, vini, bevande ed olii | » 120,324,000 |
| Frutti e sementi | » 58,076,000 |
| Derrate coloniali | » 27,745,000 |
| Pietre e terre | » 46,798,000 |
| Biade, cereali, ecc. | » 37,337,000 |
| Generi diversi compresi in 14 categorie | » 134,066,000 |
| | L. 617,686,000 |

Povero commercio italiano! Ed in tanta miseria

---

(64) (V. n° 187)

## APPENDICE

## LA PLEBE

*Romanzo sociale*

PARTE TERZA

### LA LOTTA

CAPITOLO XVIII. — (*Seguito*).

— Maestà, sono stato a girare città per città una gran parte d'Italia, e se ho domandato d'essere ammesso alla sua presenza, è appunto perchè, se la M. V. lo volesse permettere, amerei di farle conoscere lo stato presente d'Italia, quello che ho veduto ed udito parlando con uomini d'ogni paese e d'ogni condizione relativamente alle questioni politiche.

Carlo Alberto, contro suo costume, non esitò un momentino, e subitamente, con una certa premura, rispose:

— Dica pure: mi farà anzi piacere.

Massimo d'Azeglio raccolse in breve la dolorosissima storia degli infelici moti liberali in Italia dal 14 in poi. Quelle folli ed impossibili imprese, fonti di sì triste conseguenze, erano pur tuttavia un effetto quasi inevitabile delle condizioni in cui era tenuta la patria nostra. Si soffriva dappertutto e l'estremo dei mali spingeva all'estremo rimedio della disperazione. Intanto ciò non faceva che crescere il malessere dei popoli, e dando ragione al prepotere sempre più dell'influenza straniera, se rincrudiva la schiavitù de'cittadini, doveva eziandio umiliare la dignità e l'indipendenza de' principi. Gl'Italiani più assennati mentre avevano capito la fatale inefficacia delle congiure e delle rivolte, non sapevano poi persuadersi come i regnanti della penisola non sentissero di loro onore e di loro decoro ad essere, invece che commissari per l'Austria, liberi e indipendenti reggitori sui loro troni, epperò d'accordo coi loro popoli contro lo straniero. Chi aveva mostrato sempre più sentimento della propria dignità regale e coraggio d'indipendenza era in Italia la stirpe di Savoia; il paese dove fosse unicamente un po' di forza militare era il Piemonte; pensavasi adunque da molti dei liberali che il Re Sabaudo e il Regno Subalpino potessero farsi centro, ispiratori e guida del nuovo partito nazionale, che senza imprudenze, colla forza della verità e della giustizia, potrebbe, non più nell'ombre d'una setta, non più coi tenebrosi raggiri delle congiure, ma apertamente, alla luce del giorno, anche in faccia alla diplomazia, patrocinare la causa e sostenere i diritti d'una terra e d'un popolo conculcati. Ma questa parte generosa, e quasi disse doverosa, la monarchia piemontese doveva assumerla volonterosa, coraggiosamente e sollecita, perchè urgevano le cose, perchè conveniva nell'animo di molti vincere delle diffidenze, perchè codesto soltanto avrebbe disarmato il partito eccessivo, a cui in disperazione di causa avrebbero finito per gettarsi in braccio anche i moderati.

Carlo Alberto teneva la faccia rivolta verso la piazza, immobile, freddo, in apparenza incommosso nel suo atteggio; i suoi occhi parevano fissare con attenzione l'oscillare della luce sanguigna de' lampioni traverso la nebbia. Chi sa quali immagini apparivano e passavano in quell'istante innanzi alla mente dell'antico congiurato del ventuno, dell'eroe del Trocadero, di colui che doveva essere fra pochi anni il vinto di Novara e il martire d'Oporto!... Chi sa se in mezzo a quella nebbia, nell'oscurità di quella fredda mattinata d'inverno non vide egli agitarsi le battaglie che doveva combattere col suo esercito, cura ed amore di tanti suoi anni, non vide sopra quello scombuiamento di sanguinose lotte, aprirsi la nube ed apparirgli in profetica visione, ahi troppo fallace, l'angelo della vittoria recandogli in un raggio di luce, per posarla sul suo fronte pensoso, quella corona di ferro cui non doveva afferrare che tanti anni di poi, suo figlio, il vinto della seconda Custoza!

Ad una parola che Massimo d'Azeglio pronunziò fugacemente, quasi sommesso, come se gli ardesse le labbra passando; alla parola *diffidenza*, non un muscolo della faccia nè del corpo si riscosse nel Re; ma una lieve nube gli passò sulla fronte. Quando il suo interlocutore fece una pausa nel discorso, Carlo Alberto volse lentamente verso di lui la persona ed il viso, e guardandolo con occhio più vivo e più penetrante che non avesse ancora fatto, disse con accento fermo e posato:

— Ella ha già udito altra volta da me come questa pesante clamide di sovrano non abbia nel mio cuore distrutto le aspirazioni e gli affetti del cittadino; discendente d'una stirpe di principi che non ha mai lasciato intaccare il suo onore nè il suo decoro (e sollevò nobilmente la sua vasta, pallida fronte), io son pronto ad ogni impresa per mantenere intatto contro chiunque, il lustro della mia corona; ma questo medesimo non vorrei porre a cimento patteggiando, quasi alleando la causa del monarcato colle ardenti e feroci passioni che, anelando alla rovina d'ogni ordine stabilito, sobbollono in seno del popolo italiano sotto colore di patriotismo. I principi d'Italia hanno sì ostacolo innanzi a loro il predominio straniero, ma hanno pure minaccia alle loro spalle i pugnali dei settarii e le congiure dei repubblicani. Qui stesso, nel mio Piemonte, serpeggia l'infausto germe e tenta audaci fatti: lo so... Ed Ella, signor cavaliere, lo ignora forse?

il Governo impone tasse esorbitanti, e si meraviglia della necessità del corso forzoso! Una nazione in cui tutte le merci esportate non raggiungono la cifra delle spese governative, è una nazione condannata alla decadenza ed alla miseria! Ma quando mai si farà senno? Non ora certamente, quando per l'operazione sui tabacchi si produrrà una nuova esportazione di venti milioni all'anno di capitali per interessi e benefizi da pagarsi agli stranieri. Povero paese! Quanta cecità!

## LA CONTABILITA' DELLO STATO.

Venne stampato il progetto della Commissione della Camera dei Deputati per la contabilità dello Stato. Ne riassumiamo le principali disposizioni:

Alla immediata e diretta dipendenza del ministro delle finanze funzioneranno una *Ragioneria generale dello Stato* ed una *Direzione generale del tesoro*.

La *Ragioneria generale* descrive la consistenza del patrimonio mobiliare ed immobiliare dello Stato e delle relative rendite colle variazioni riassuntive in aumento o diminuzione che si andranno, sì nell'attivo che nel passivo, effettuando: verifica, riassume e descrive tutte le contabilità relative alla gestione di tutte le riscossioni e di tutte le spese dello Stato in relazione ai capitoli del bilancio ed alla risponsabilità cui è affidata la gestione di danaro o di materia di spettanza dello Stato, tiene registrazione dello stato individuale di servizio di tutti gl'impiegati e dei rispettivi loro conti, come pure dei conti dei pensionati dello Stato, e tiene altresì registrazione di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria, non che di quelle di zecca.

È incaricata della formazione delle situazioni del tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessile dai singoli Ministeri, il progetto dei bilanci di previsione delle entrate e delle spese, non che il progetto dei bilanci definitivi.

È pure incaricata di compilare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi dell'amministrazione dello Stato.

Il direttore generale del tesoro soprintende ed invigila alla pronta ed integrale riscossione di tutte le entrate, in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti; provvede al movimento dei fondi per le varie esigenze dello Stato, ammette a pagamento i mandati emessi dai Ministeri per soddisfare alle spese dello Stato, e concorre alle operazioni finanziarie e di tesoreria che gli sono ordinate dal ministro delle finanze, rendendone conto.

L'anno finanziario comincia il primo marzo e termina coll'ultimo giorno di febbraio dell'anno successivo.

Nei primi quindici giorni di novembre il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento, già stampato, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun Ministero lo stato di prima previsione delle spese pe' suoi rispettivi servigi.

Questi preventivi dovranno essere approvati dal Parlamento prima del primo marzo dell'anno seguente.

Nei primi quindici giorni di maggio il Ministro delle finanze dovrà presentare, pure già stampato, il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servigi di ciascun Ministero e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del tesoro condotta al termine dell'esercizio dell'anno finanziario chiuso colla fine dell'antecedente mese di febbraio, cioè le risultanze di cassa e dei residui attivi e passivi dell'esercizio stesso.

Presso ogni Ministero verrà istituita una ragioneria.

Ogni mandato è firmato dal ministro e da chi sarà da lui designato. Dovrà pure essere contro-firmato dal *liquidatore-controllore*, che sarà il capo della ragioneria istituita presso ciascun Ministero. Esso vidimerà il mandato quando lo riconosca regolare nei sensi suesposti, e sarà personalmente responsabile della regolarità.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 luglio reca:

1. **La legge** 11 giugno 1868 che autorizza la spesa straordinaria di 300,000 lire per la distruzione delle cavallette.

2. **Un regio decreto** in data del 25 giugno, che riordina il personale delle segreterie, delle prefetture e dei commissariati distrettuali delle provincie venete e di Mantova.

3. **Un regio decreto** del 25 giugno, il quale stabilisce che a favore degli impiegati che sono o saranno collocati nel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale, e che sieno riconosciuti in possesso del diritto alla carriera superiore amministrativa, sarà d'or innanzi riservato il conferimento di un terzo dei posti che si renderanno vacanti in quest'ultima carriera, salvo il disposto della legge 11 ottobre 1863 sulle disponibilità ed aspettative.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

# Cronaca Cittadina

**Il Consiglio comunale** questa mattina non si trovò in numero; la seduta venne perciò rimandata a dopodimani, venerdì *sera*.

Il sindaco prima di sciogliere la seduta questa mattina pronunziò un commovente elogio del compianto consigliere Arnoldo Colla.

**Onorificenza.** — Leggiamo con piacere nei giornali parigini come quell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere nella sua seduta del 26 giugno abbia decretato il premio di numismatica, fondato dal signor Altier de Hauteroche, ad un nostro concittadino piemontese, il comm. Domenico Promis, bibliotecario e conservatore del medagliere di S. M.

**Circolo geografico italiano.** — Giovedì, 9 luglio, alle ore 3 pom., il presidente del Circolo geografico farà nella sala maggiore della Società, via di Po, n. 19, piano nobile, una lettura *Sullo scopo delle escursioni geografiche autunnali e sul modo di renderle utili e dilettevoli.*

Vi hanno accesso i soci e le persone presentate da un socio.

**La Banca fondiaria italiana** (C. Feraguti) ha nominato a suo rappresentante in Torino il sig. procuratore capo Crudo Andrea, via Corte d'Appello, n. 13, piano nobile, incaricato della liquidazione.

**Beneficenza.** — Sabbato 11 corrente luglio la signora Carolina Malfatti colle sue allieve darà una rappresentazione al Teatro Carignano a beneficio della nonagenaria vedova dell'artista Filippo Fontana che fece parte della Real Compagnia Drammatica di S. M. Sarda dal suo primo nascere sino al suo scioglimento.

Ci facciamo debito di raccomandare vivamente quest'opera di vera carità alla filantropia del pubblico torinese.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Finale secondo nell'opera *Roberto il Diavolo* del M Meyerbeer.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
7 luglio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 737,0 | 16,4 | 9,0 | 65 | E debole | coperto |
| 9 a. | 737,9 | 18,3 | 11,5 | 75 | E debole | coperto |
| 12 | 737,7 | 21,0 | 9,0 | 49 | E debole | ser. nuv. |
| 3 p. | 736,9 | 23,5 | 9,5 | 44 | E debole | nuv. p. ser. |
| 6 p. | 736,9 | 22,8 | 9,6 | 48 | E debole | ser. nuv. |
| 9 p. | 737,7 | 20,9 | 10,8 | 59 | E debole | coperto |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 16,0 / massima 23,8

Pioggia millimetri 0,4.

Temperatura minima della notte dell'8 16,7.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
9 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 13 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 8 4.

Nascere della **Luna**, ore 10 41 sera — passaggio al meridiano, 3 32 matt. — tramonto, ore 8 53 matt.

*Giorno della luna* 19°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 luglio 1868.*

Musso damigella Clara, d'anni 22, d'Asti — Rubiola Olimpia, id. 13, di Passerano (Asti) — Carpignano Francesco, id. 77, di Soglio (Asti), contadino — Bausano Elisabetta nata Castino, id. 55, di Monesiglio — Sasso Maria nata Serra, id. 68, di Sciolze, contadina — Più 10 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 luglio 1868.*

Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

## SENATO DEL REGNO.

*Seduta del 6 luglio.*

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Si riferisce sulla nomina del comm. Enrico Guicciardi a senatore del Regno, e ne viene proposta la convalidazione ch'è approvata ad unanimità.

**Cambray-Digny** (ministro delle finanze) presenta al Senato tre progetti di legge che furono già approvati dall'altro ramo del Parlamento, vale a dire: 1° Quello per convalidazione di maggiori spese fatte dal 1860 al 1867; 2° Provvedimenti relativi alla esecuzione di sentenze concernenti crediti gabellari; 3° Cessione per parte del Governo al municipio di Ancona del lazzaretto di quella città.

**Pres.** dà lettura del progetto di legge per l'aumento delle contribuzioni dirette, e loro riparto nel compartimento ligure-piemontese.

La Commissione permanente di finanza propone l'approvazione di quel progetto di legge, introducendovi alcuni emendamenti accettati dal ministro delle finanze.

**Porro** (relatore) riferisce sulle petizioni presentate al Senato in occasione dell'attuale progetto di legge. La maggior parte di esse proviene dal compartimento catastale piemontese-ligure, che, com'è noto, in questo rapporto, si trova in condizioni eccezionalissime. L'oratore fa la storia della nostra legislazione su questa materia dal 1864 in poi, dice che fra le petizioni presentate oggi al Senato, alcune riguardano il territorio della Liguria, e dichiarano eccessivo, anormale e fondato su criteri difettosi il contingente attribuito a quel territorio; dicono erronee le denunzie già presentate agli agenti delle tasse, e chiedono rimanga non alterato lo stato attuale delle cose.

Le altre petizioni invece rappresentano gl'interessi opposti delle provincie piemontesi, chiedono si modifichi la legislazione vigente, e considerano l'approvazione di questo progetto quale mezzo indispensabile al loro svolgimento economico. L'oratore dice che la Commissione, considerando che presto il Parlamento dovrà esaminare il progetto di legge per il riordinamento delle imposte dirette, non stimò opportuno chiarire tutti i punti e tutte quante le questioni cui possono dar luogo le petizioni anzidette, e termina quindi proponendo sieno trasmesse tutte al signor ministro delle finanze, affinchè ne faccia argomento di profondo studio. Io, dice l'oratore, spero che le provincie le quali presentarono al Parlamento petizioni contro il progetto di legge che ora si sta discutendo, col patriottismo di cui sempre dettero prova, vorranno rassegnarsi all'esecuzione del progetto di legge stesso, attendendo che si renda loro ampia giustizia mercè il nuovo progetto di riordinamento delle imposte dirette.

**Farina** fa brevi osservazioni sulle parole del relatore. Egli bramerebbe sapere quali siano i Comuni del compartimento piemontese che fecero petizioni nel senso detto dal relatore: non tutti i corpi morali del Piemonte sono favorevoli al progetto di legge che ora si discute, ed alcuni di essi non presentarono nessuna petizione.

**Chiesi** fa poche osservazioni sopra una petizione firmata da 192 contribuenti del comune di Bricherasio, e prega il ministro delle finanze a prenderla in considerazione, anche perchè vegga se nell'applicazione della legge attuale possa a riguardo dei potenti adottare qualche temperamento consigliato dall'equità.

**Cambray-Digny** (ministro delle finanze) accetta le raccomandazioni del senatore Chiesi, e promette che ne farà buon conto, dichiarando però come l'impegno che prende riguarda soltanto ciò che rientra strettamente nelle attribuzioni del potere esecutivo.

**Siotto-Pintor** dice che il risorgimento economico di un paese non si ottiene con il soffocare i proprietari di terre sotto il peso di una imposta incomportabile; dice che in alcune provincie vi sono proprietari che pagano persino il 66 1/2 per 0/0. È forse questa una condizione tollerabile? Pare che i ministri del Regno d'Italia non riconoscano neppure le leggi del numero e del peso, tanto grande è la sproporzione che esiste fra due provincie nel pagamento dei tributi. L'oratore termina quindi dicendo che, se il Governo ha bisogno di danaro, potrà più agevolmente procurarsene aumentando i dazi doganali; ed afferma che egli voterà contro l'aumento del decimo.

**Scialoja** legge un breve discorso per spiegare le ragioni per cui stima di dover dare il suo voto negativo al progetto di legge che si discute. Egli ritiene ingiusto l'aumento di un nuovo decimo sull'imposta fondiaria, e gli dà voto negativo anche perchè teme che la provvisorietà di quel provvedimento debba contribuire assai ad ingarbugliare vieppiù la già troppo intricata matassa delle finanze italiane. Finalmente gli dà voto negativo, perchè paventa che l'aumento di un nuovo decimo proposto oggi sia il primo passo verso un sistema ch'egli non può approvare, che ha sempre combattuto e che combatterà sempre ad oltranza, come ne fa oggi formale dichiarazione, di cui prega il Senato a voler prendere atto.

**Cambray-Digny** (ministro delle finanze) incomincia con il dire che non è senza esitanza ch'egli si accinge a rispondere alle severe parole del senatore Scialoja, e che deve spiegare al Senato com'egli accettasse quella legge, che non è pienamente conforme ai suoi principii. Il Senato deve sapere, dice l'oratore, che in tutta quell'opera laboriosa che nomasi riordinamento della finanza italiana, io ho avuto un concetto; ma quando, nello svolgerlo innanzi al Parlamento, mi si opposero proposte diverse, io considerai se le nuove proposte m'impedivano di poter compiere il mio piano generale, e quando non me lo impedivano, io accettai quelle proposte. Ecco perchè oggi propongo e sostengo una legge diversa da quella che aveva prima proposta.

Io non avrei accettata questa legge senza due condizioni, l'una delle quali riguarda la sua provvisorietà, condizione indispensabile, perchè non si poteva ora provvedere al riordinamento generale delle imposte dirette, riordinamento che questa legge permetterà di compiere pacatamente.

Io pure so che nelle condizioni attuali dei catasti la perequazione poteva produrre effetti spiacevoli e dolorosi; ma alcune disposizioni del progetto in discussione correggono varii di quei tristi effetti. Del sistema delle consegne non è qui il caso di parlarne, poichè, essendo volute dalle leggi vigenti, non se ne poteva prescindere. Perciò a me pare fossero troppo severe le parole dette dal senatore Scialoja.

Dopo adottata l'imposta sul macinato, non si può fare a meno di aumentare alquanto anche gli aggravii delle classi agiate. A questo appunto mira la presente legge: buona o cattiva che sia, essa è provvisoria, ed io nutro fiducia che il Senato la voterà, anche perchè nel paese farebbe cattiva impressione se venisse respinta questa legge dopo che fu votata quella sul macinato. L'on. ministro termina quindi rispondendo al senatore Siotto Pintor, e confutando punto per punto il suo discorso. Questa legge, dice, darà 22 milioni all'erario, e dimostrerà una volta di più che all'opera di sacrifizio cui noi chiamiamo tutti quanti gl'Italiani a concorrere, affinchè si possano definitivamente riordinare le finanze nostre, non si possa dire da nessuno che vi rimangono estranee soltanto le classi agiate.

**Conforti** dice essere verissimo che la legge in discussione è cattiva perchè contraria ai principii della scienza, come dimostrò egregiamente il senatore Scialoja; però, considerando che il respingere questa legge farebbe una cattiva impressione nel paese, molto più dopo che fu votata la tassa sul macinato, che ha fama di colpire il popolo minuto, l'oratore dichiara che darà il suo voto alla legge.

**Farina** chiede al Ministro la pubblicazione dei voti dei Consigli provinciali del compartimento Ligure-piemontese intorno al nuovo riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento medesimo.

**Cambray Digny** (ministro delle finanze) promette di comunicare al Senato le deliberazioni dei Consigli provinciali già pervenute al Ministero.

**Imperiali** dice essere ingiusto il reparto dell'imposta fondiaria stabilito da questa legge a carico della provincia di Genova. Se la legge non viene emendata in quella parte, egli dichiara che voterà contro.

La discussione generale è chiusa.

L'art. 1 è approvato.

**Balbi-Piovera** prendendo la parola sull'art. 2 domanda al Ministro delle finanze se intenda o no di riformare la imposta della ricchezza mobile, e se abbia

---

Massimo sorrise d'un serio sorriso e crollando fievolmente il capo, rispose:

— No, Maestà, non lo ignoro. Io non fui mai di nessuna società segreta, non ebbi mai mano nè in combriccole, nè in congiure; ma siccome ho passato infanzia e gioventù sempre or qua or là in Italia e tutti mi conoscono e sanno che non sono spia, e perciò nessuno diffida di me, così ho sempre saputo tutto come se fossi un settario, ed anche ora mi dicono tutto..... o quasi: e quello che non mi dicono l'indovino. Dirò dunque a V. M. che il compresso furore dei patrioti italiani è molto ed esasperato di questi giorni e che facilissimo è li tragga a nuovi inconsulti, fatalissimi conati; le dico eziandio che qui stesso a Torino vi è un agente segreto di quella Giovane Italia che vuole a costo d'ogni sacrifizio la patria redenta, e che questo tale pronto a qualsiasi audacia è un'anima d'antico eroe, di quelli che per la patria incontrano sorridendo la morte, sia pure sul patibolo, lietissimamente poi sopra un campo di battaglia...

Carlo Alberto lo interruppe.

— Ella conosce costui?

— Sì, Maestà: rispose l'Azeglio senza esitare.

Il Re fece il suo indefinibile sorriso:

— E naturalmente la mia Polizia, che al dire del conte Barranchi sa tutto, ne ignora affatto la esistenza, e lo lascia tranquillamente maneggiare i suoi intrighi.

Massimo fissò il suo limpido sguardo sulla faccia sempre impassibile del Re, e disse lentamente:

— La Polizia lo ha ieri arrestato...

Il volto di Carlo Alberto fu lievemente corso da una espressione di sorpresa.

— Egli era tra quelli che si arrestarono ieri?... Ah ne indovino il nome vero o supposto. Egli di certo è quel tale che si spaccia per Medoro Bigonci e cui il Duca di Lucca mi ha con tanta sicurezza guarentito innocente.

Il suo sorriso prese un'apparenza d'amarezza che pareva quasi di dispetto.

— Ebben sì, gli è quello: disse con calore l'Azeglio; e l'additarlo a V. M. credo appunto il miglior mezzo per salvarlo.

Carlo Alberto continuò quel suo sorriso e soggiunse dondolando alquanto il capo:

— Eh! per mio ordine stesso tutti quegli arrestati furono posti in libertà..... E non contraddirò, nè anche dopo ciò che ho appreso, alla mia prima decisione... Parta da' miei Stati, e tosto; glie lo dica Ella medesima, cavaliere; ecco tutto.

Volse di nuovo la faccia verso i cristalli della finestra e parve occupato da nuova meditazione. Massimo non aveva finito il suo dire e s'apparecchiava a riappiccare il discorso, quando il Re medesimo tornando a voltarsi verso di lui, riprese con una certa vivacità:

— Ella vede bene com'io stesso sia minacciato.

— No, Maestà; rispose calorosamente Massimo. Si chiarisca apertamente amico d'Italia ed avrà l'ossequio, l'adorazione di tutti, anche di quelli che ora le congiurano contro. Credo potergliele assicurare io sul mio onore. Ma conviene affrettarsi e non esitar più. I momenti sono gravi, gli animi tesi; Papa Gregorio è vecchio e cagionevole; alla sua morte certo, se non prima, qualche gran cosa si prepara; la Romagna andrà in fiamme, insurrezioni scoppieranno in altre parti di questa misera Italia, e si finirà, come sempre, con un'altra occupazione austriaca, un'altra serie di supplizi, d'esilii, un nuovo rincrudimento di tutti i malanni che ci opprimono. Senza vantarmi posso dire che per ora io ho molta influenza sugli uomini influenti in quei paesi e in quel partito. Se io potessi dire loro: « pazientate, aspettate, al momento opportuno Carlo Alberto è con noi, vedete che i suoi atti ce ne sono un'arra di promessa; » credo che da tutti si rinunzierebbe e dappertutto ad ogni velleità di funesti propositi.

Carlo Alberto aveva abbassati la testa e gli sguardi.

— Quanto durerebbero in queste savie idee...., (esitò un momento) nella fiducia in me?

— Confesso anch'io che su questo non v'è sicurezza. Entrano di mezzo passioni, interessi di molti generi, che talvolta determinano movimenti non generalmente approvati; bisogna inoltre tener conto eziandio delle tristi condizioni che pesano su quei popoli, dove venendo dall'alto l'arbitrio, la violenza, la corruzione, l'inganno, il sospetto, è naturale che dal basso si opponga il sistema medesimo; dove essendo generale il malessere materiale e morale, sembra un solo mezzo ammesso d'ottener nulla di meglio, non si può prevedere fino a qual punto e fino a qual giorno la prudenza e la ragione potranno servir di freno alla disperazione ed al furore. Chi soffre è il solo giudice della gran quistione del non poterne più. Gli uomini son così fatti; e la politica saggia e previdente deve prendere le mosse dallo stato reale delle cose ed accettarlo, se non vuole andare fuori di strada. Una politica più liberale adottata dal Governo Sardo.... Oh V. M. mi perdoni....

Carlo Alberto fece un atto di benigno acconsentimento.

— Anzi parli con tutta franchezza.

— Sarebbe, continuò l'Azeglio, una sicura maniera da fare radicarsi le speranze e quietare le impazienze di tutti gl'Italiani. E questa politica ho avuto l'audacia di quasi promettarla da parte di V. M.: e per cercare appunto di far nuovo argine con un'idea nuova, all'irrompere di quelle disperazioni, ho girato e parlato come le dico: e qualche frutto, malgrado il caso di Rimini, credo averlo cavato. Ora la Maestà Vostra mi dirà se approva o disapprova quel che ho fatto e quel che ho detto.

Tacque ed aspettò la risposta, che la fisonomia del Re gli prometteva non acerba; e Carlo Alberto senza punto dubitare, nè sfuggire lo sguardo dell'interlocutore, ma fissando invece i suoi occhi in quelli dell'Azeglio, disse tranquillo, ma risoluto:

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

intenzione di mantenere in vigore il sistema delle consegne.

**Cambray-Digny** (ministro delle finanze) risponde che presenterà poi un progetto di legge per la riforma di tutte le imposte dirette, e che anche quella della ricchezza mobile sarà riformata e modificata dopo maturi studi.

Gli art. 2, 3 e 4 sono approvati, e la seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Ci scrivono:

*Firenze, 6 luglio* (sera).

Credo di essere in grado di dirvi il netto sull'affare degli arruolamenti, dei quali si menò tanto rumore in Italia e fuori. Progetti positivi di spedizioni, e tanto meno poi d'insurrezione, siccome fu preteso, non esistettero mai. Si volle solo tra gli aderenti del partito d'azione procedere come ad una specie di rassegna delle forze sulle quali potrebbe eventualmente contare, e si lasciò quindi che la voce degli arruolamenti corresse colla certezza che le manifestazioni le quali ne sarebbero derivate avrebbero fornito la misura di quell'incognita che si cercava.

Però il partito clericale cercò di volgere a proprio vantaggio quella che in fondo non era tranne che improvvida diceria, e specialmente per organo dei più autorevoli fra i periodici reazionari d'oltre alpe volle far credere che le operazioni del partito mazziniano avessero già assunto forma pratica e concreta.

È la manovra non dovette tornare difficile, poichè bastò ripetere l'antico ritornello e citare nomi popolarissimi per dar certo colore di realtà alle cose asserite.

Il tutto però se ne sarebbe andato a poco a poco in fumo, e nessuno avrebbe badato più che tanto alle insulse invenzioni del *Monde* e dell'*Univers*, se il Governo italiano non avesse fatto a quelle voci l'onore di raccoglierle e, quel che è peggio, non avesse dimostrato di ammetterne fino ad un certo punto il fondamento con misure d'insolito rigore adottate contro emigrati ed individui sospetti di mazzinianismo. Se ciò sia stato effetto di credulità o più probabilmente del solito sistema di rendersi più agevole o più legittima la repressione, è cosa che non saprei con precisione asseverare... certo è ad ogni modo che ai nemici nostri non si poteva rendere servizio migliore, che coll'inconsulta nota della *Gazzetta Ufficiale*.

Si parla molto dei negoziati pendenti tra il ministro delle finanze ed il Balduino per modificazioni della convenzione del 25 giugno. Non credo alla esattezza della maggior parte delle voci che circolano a tale proposito. Finora non fu toccata altra eventualità all'infuori di quella relativa all'abbreviamento della durata della regia cointeressata. Su tale punto una transazione è possibile od anzi sarebbe già stata accettata *sub spe rati* dal Balduino. Qui però non istà il nodo delle difficoltà sollevate dalla Camera.

Se non siamo male informati, oggi il ministro si è recato nel seno della Commissione per la convenzione dei tabacchi, ed ha opposto la più viva resistenza alla proposta di accorciare a dodici anni la durata del contratto. Come transazione, avrebbe proposto dodici anni fermi, ed otto volontarii. Avendo però la Commissione insistito, pare abbia promesso di trattare con la compagnia.

Si è discusso pure sul canone che la Commissione vorrebbe fisso e non dipendente da apprezzamenti e perizie. (*Italia*).

ELEZIONI POLITICHE

*Collegio di Valdagno.* Cavalletto voti 432 — Giuriati voti 223. Eletto Cavalletto.

*Collegio di Spoleto.* Generale Govone 199 — Franceschini 98. Ballottaggio.

Evviva i nuovi fucili a retrocarica.

Anche la *Patria* di Napoli racconta che sonosi verificati colà i sinistri accidenti avvenuti in altre parti dal maneggio dei nuovi fucili a retrocarica distribuiti all'esercito, molti dei quali esplodono dalla culatta, recando così gravi ferite ai soldati.

Scrivesi da Roma all'*Armonia* che, se le comunicazioni di fatto si fanno sempre più frequenti tra i territorii del regno d'Italia e della Santa Sede, gli accordi officiali ed officiosi tra i due Governi divengono sempre più difficili, essendosi persino dovuto allontanare le rispettive sentinelle al confine pontificio verso Stimigliano, per impedire che i militari papalini ed italiani venissero tra di loro alle mani.

Da Alessandria d'Egitto scrivono in data del 27 giugno alla *Gazzetta di Firenze*:

Le trattative per l'assetto di alcune pendenze tra il Governo del viceré ed alcuni cittadini italiani sono incominciate. Per parte del consolato generale d'Italia tratta, come già vi scrissi, il commendatore Ungaro di Monterbano; pel Governo egiziano, il signor Seiler, addetto al governatorato.

L'emissione del nuovo imprestito avrà luogo fra pochi giorni, contemporaneamente a Parigi, a Londra ed in Egitto.

Un brutto fatto è seguito giorni sono nella strada dello spedale prussiano.

Molte carrozze seguivano la salma di un disgraziato rimasto vittima di un assassinio; la popolazione araba si fece lecito di scendere ad insulti, urlando e scagliando sassi. Questi miserabili avanzi di fanatismo devono cessare, ed è sperabile che il Governo procederà con tutto il rigore e con tutta l'energia.

# ESTERO

L'*International* annunzia che il Governo ottomano inviò alle potenze europee una protesta contro l'avvenimento di Milano Obrenovitch al trono della Servia. La pubblicazione di quella nota avrebbe potuto sollevare grandi discussioni e forse anco dei conflitti di cui non si possono prevedere le conseguenze, se la Francia e l'Inghilterra non l'avessero impedita.

La *Patrie* assicura che il Governo francese fece a Vienna delle reclamazioni contro il provvedimento che colpisce con un'imposta di 16 0|0 le cedole del debito pubblico.

Secondo la *Corrispondenza del Nord-est*, oltre la nota destinata alla Corte di Roma in risposta all'allocuzione pontificia del 22 di giugno, il sig. Beust compilò su quell'argomento una circolare agli agenti diplomatici dell'Austria, in cui si afferma che l'allocuzione predetta non produsse in Austria l'effetto che certamente attendevano a Roma, ma fa osservare che ciò non vuol essere attribuito a indifferenza religiosa.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

*Firenze, 7 luglio.*

E nemmanco oggi la Camera si trovò in numero: i duecento cinque deputati ch'erano richiesti a renderne valide le deliberazioni, non si poterono raccozzare.

È appena cominciata la discussione della legge sopra il riparto e l'esazione delle imposte: stanno aspettando la loro volta quella della contabilità generale dello Stato e dell'ordinamento dell'amministrazione centrale e della istituzione degli uffici provinciali: si studia dalla Giunta la convenzione riguardante la re ia cointeressata dei tabacchi: argomenti di gravissima importanza e degni di severo esame. Eppure la Camera da due giorni, per difetto di numero, non fa nulla.

Le grandi lagnanze mossene dal presidente Lanza non furono certamente più eloquenti di quello che lo sia per se medesimo il fatto: e se non vale di per sè l'impulso del sentimento del dovere a richiamare gli assenti, non so quanto siano per giovare i telegrammi da lui spediti e le circolari diramate.

Intanto a dar tempo ai nostri negligenti rappresentanti di recarsi al loro posto, e ad evitare il rischio di rifare domani daccapo ciò che si fece ieri ed oggi, domani non vi sarà seduta pubblica.

Mandano da Firenze al *Piccolo giornale di Napoli*:

« Le relazioni tra l'Italia e la Francia tornano intime. Il Re ricevette a Valdieri dispacci confidenziali dall'imperatore Napoleone cordialissimi.

« Il barone Malaret resta ministro a Firenze. »

Il *Journal de Genève* da alcun tempo ha perduto quei buoni corrispondenti che gli davano cotanta autorità. Ora si è messo invece a sballarle tanto grosse da muovere il riso. Così troviamo in una corrispondenza di Parigi le seguenti parole:

« Le notizie ora non presentano che un interesse « secondario avuto riguardo alle preoccupazioni della « politica interna.

« Tuttavia alcuni fatti non mancano d'importanza, « per esempio il progetto di una suddivisione del « Regno italiano in due vice-reami sedenti l'uno a « Napoli, l'altro a Torino. Questo progetto passa « per aver ricevuto l'approvazione del nostro Go« verno (francese), e non vi è a meravigliarsene, « data la situazione attuale dell'Italia, e gli imba« razzi d'ogni sorta che minacciano Vittorio Ema« nuele e la sua dinastia. »

Il *Journal de Genève* poteva risparmiar la pena di allargare il suo formato, se gli era per trar fuori di queste fandonie.

Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che il Ministro di guerra d'Austria ordinò il congedo di 20 uomini per compagnia, il che produrrà una riduzione di 36,000 uomini.

Perchè da noi non si farà lo stesso?

Siamo noi più ricchi dell'Austria?

Oh! Dobbiamo affrettarci a dar fondo ai proventi della futura operazione dei tabacchi, epperciò porteremo la leva da 40,000 a 54,000 uomini!

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

*Firenze, 7 luglio.*

*Senato.* — Discussione del progetto sull'aumento delle contribuzioni dirette.

Un emendamento della Commissione sull'art. 5 è respinto; quello sull'art. 6, ritirato.

Sull'articolo relativo al riparto dell'imposta al compartimento ligure-piemontese, Saracco propone un emendamento che lungamente è combattuto dal ministro delle finanze.

*Parigi, 7 luglio* (notte).

Il *Corpo legislativo* continuò a discutere sui crediti supplementari del bilancio 1868. Adottò le due prime sezioni relative alla guerra.

Gressier sostiene l'emendamento della Commissione, che propone che la terza sezione sia diminuita di un milione.

Niel combatte l'emendamento e dice che l'esercito non sarebbe stato nel 1867 capace di lottare con una potenza vicina; che era necessario provvedere risolutamente alla situazione e dare alla Francia garanzie di pace. Soggiunge: « Al 1° gennaio 1868 l'esercito effettivo era di 418 mila uomini, il che oltrepassava i limiti del bilancio. Questo aumento proveniva dal richiamo parziale delle riserve per ricevere le debite istruzioni sul nuovo armamento.

Al giungere della primavera, essendo cessati i timori di guerra, l'imperatore accordò 12 mila congedi: però l'effettivo dell'esercito era ancora eccessivo, non comportando il bilancio oltre 400 mila uomini. Dopo il ritorno da Châlons, l'imperatore accordò congedi in proporzioni finora inusitate. Furono accordati congedi semestrali nei sedici reggimenti che erano al campo: questa misura permetterà di equilibrare il bilancio.

L'emendamento viene preso in considerazione.

Incominciossi quindi a discutere un altro emendamento.

La *Patrie* dice che l'Imperatore andrà a Plombières il 10 luglio, ove rimarrà fino alla metà di agosto.

*Parigi, 7 luglio* (notte).

*Corpo legislativo.* — Nel respingere un emendamento che propone una riduzione di 3000 cavalli, Niel disse: Abbiamo oggidì tale esercito che nessuno in Europa ha interesse di lottare contro di esso.

Però abbiamo meno d'artiglieria che le altre potenze, cioè due pezzi per ogni mille uomini, invece di tre; l'effetto morale dell'artiglieria è superiore agli effetti materiali, non bisogna dunque compromettere l'effetto morale togliendo 3000 cavalli di più.

L'emendamento è respinto.

Si approvano diverse sezioni del bilancio del 1868.

Domani si discuterà il bilancio del 1869.

*Parigi, 8 luglio.*

La sentenza contro l'*Electeur* condanna Pasquel e Ferry a 5,000 franchi di multa, lo stampatore Vallée a 500.

*Madrid, 7 luglio.*

Stamane furono arrestati i generali Latorre, Dulce, Zabala, Cordova, Serrano, Bedoya e il brigadiere Letona.

# FATTI DIVERSI

**Statistica finanziaria.** — Nelle provincie del Regno (escluse le venete) il numero delle vetture pubbliche salì nel 1867 a 16,074, e la tassa sovra esse a lire 670,397 cent. 78. Le vetture private furono 89,103, di cui 752 munite di stemma o di emblemi, e il prodotto della tassa lire 989,285 cent. 40. Il numero complessivo dei domestici 221,632: 43,378 maschi, 178,054 femmine. Domestici con livrea 6577, tassa L. 845,219 cent. 57. Il prodotto delle tre tasse fu in totale di L. 2,504,902 cent. 75. Spese di riscossione L. 75,173 cent. 15.

Nella provincia di Torino, vetture pubbliche 671, vetture private 2030. Servitori maschi 1708, femmine 5938. Prodotto delle tre tasse L. 94,900 cent. 65.

Secondo la statistica predetta, presa per base la popolazione del 1° gennaio 1862, v'ha in Italia una vettura pubblica ogni 1334 abitanti, una privata ogni 214 e una persona di servizio ogni 88.

BIZZONI MARCO gerente.

# Notizie Commerciali

LIONE, 6 *luglio.* — Affari in sete piuttosto limitati e prezzi elevati.

Oggi passarono alla Condizione 48 balle organzini, 21 balle trame, 50 balle greggie, pesate 87 balle. — Peso totale 9,763 chilogrammi.

LIVERPOOL, 6 *luglio.* — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato animato e prezzi fermissimi.

Middling Orleans 11 1|2 *d.*; Fair Dhollerah 8 7|8 *d.*; Fair Bengal 8 1|4 *d.*

NUOVA YORK, 4 *luglio.* — Cotone Middling Upland 32 1|4 cents.

Bonds 113 1|8. — Oro 140 3|8. — Cambio su Londra 110 1|4. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 7 luglio 368.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 4 | peso | 552 13 |
| Trama | » | 1 | » | 86 62 |
| Greggia | » | 10 | » | 550 11 |
| Articoli diversi | » | » | » | » » |
| Totali | | 15 | | 1188 86 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 111.

**Milano**, 6 *luglio.* — *Mercato della seta.* L'odierno mercato aprivasi manifestando tosto bisogni di articoli lavorati d'ogni qualità, trame ed organzini, preferite le robe classiche belle e fine, articoli quasi tutti mancanti, per cui nulla si fece in trame, pochissimo in organzini.

Nelle greggie le ricerche inclinarono per le qualità classiche e fine, ma non si potè accordarsi pel prezzo domandato. In complesso però ebbesi qualche debolezza nelle ricerche, per cui gli affari risultarono nulli, in causa anche dell'impossibilità di poter lavorare.

Nei cascami e specialmente struse si ebbe a registrare qualche acquisto in alcune partite primarie a lire 20 il chilogr. al solo oggetto di speculazione ed indipendentemente dai bisogni del consumo, il quale si rifiuta e non sembra disposto a pagare questi prezzi. Nei doppi in grana si ricavarono lire 8 50 per depurati, consegna a settembre.

MERCATO DI VERCELLI.

7 *luglio.* — Nel mercato di venerdì scorso abbiamo potuto constatare un bell'esito nei Risi mercantili, tale che non si dava da più di un mese, ma era troppo chiara la volontà di vendere nei ditentori perchè non se ne sapessero approfittare gli acquisitori, e ciò produsse in fin dei conti un 50 cent. di ribasso.

In quell'istesso giorno essendo scarse le partite di Grano poste in vendita per effetto dell'incostanza atmosferica, contro un'insistente domanda per Genova, i prezzi si sostennero ai corsi precedenti se pur non aumentarono di qualche 1|4, benchè realmente il merito della merce non ne valesse proprio la pena.

Ma ora pare che il tempo voglia rimettersi a secco, ed i nostri agricoltori, poco fidenti dei corsi attuali, lavorano mani e piedi per approfittarne. — Oggi, eccezione fatta ai risi fioretti, vi fu tale pressante offerta che i prezzi non poterono reggersi e si retrocesse di altri 50 centesimi quantunque si siano fatte ancora discrete vendite. — Eravi anche offerta più numerosa di grano, e la speculazione tenendosi ancora in disparte, i compratori per Genova seppero valersene, mantenendosi in molto riserbo; essendo però assai rari i grani belli o ben condizionati, si sono venduti a pieni prezzi.

Di grani vecchi non è più caso. — L'avena è andata giù a precipizio e in otto giorni è ribassata di circa 3 lire per sacco. Causa la nessuna ricerca, e le molte partite poste in vendita.

In meliga si fa pochissimo, ed a prezzi sempre in ribasso. — Lo stesso dicasi dei ravettoni che hanno fatto un notevolissimo ribasso.

*Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.*

| | |
|---|---|
| Riso mercantile | da L. 35 — a 36 25 |
| Id. buono | da » 36 50 a 37 50 |
| Id. fioretto | da » 39 50 a 42 25 |
| Id. bertone | da » 33 — a 34 — |
| Frumento nuovo | da » 28 — a 30 — |
| Id. detti fini | da » 31 75 a 32 25 |
| Segala | da » 17 — a 18 — |
| Meliga | da » 17 — a 18 50 |
| Id. (in città al dettaglio) | da » 19 — a 20 — |
| Avena | da 10 50 a 12 25 |
| Ravettoni | da » 33 — a 34 |

(*Vessillo d'Italia*).

**Borsa di Genova** — 7 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana contrattata a 58 25 per contanti, declinò a 57 85 e restò a 58.

Per fine mese si contrattò da lire 58 50 a 58 10.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 76 75.

Le azioni della Banca Nazionale segnate a 1690 per fine mese, restarono a 1680 per contanti e 1684 per fine mese.

Demaniali a 431.

Francia breve offerto a 108 55; chiuso a 108; Londra a vista 27 28, a tre mesi 27 12.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 66.

BORSA DI PARIGI — 7 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

| | | | Giorno precedente |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. 95 — | | 95 — |
| 3 0|0 Francese | » 70 85 | | 70 55 |
| 5 0|0 Italiano | dist. » 54 20 | | 53 70 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » — — | | — — |
| Id. Francese | » 291 — | | 297 — |
| *Azioni delle ferrovie* | | | |
| Vittorio Emanuele | L. — — | | 48 |
| Lombarde | » — | | 408 — |

**Borsa di Milano** — 6 luglio 1868.

La Rendita durante tutto il giorno si negoziò da 57 70 a 57 75 fine corr. cioè in aumento di cent. 10 sui corsi più bassi di sabbato sera. Per consegna pronta circa 57 75.

Dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 35 qui si chiuse a 57 95 per fine corrente.

Il Prestito 1866 che al mattino trovavasi a 76 1|4 pronto e 76 1|2 fine corrente, in seguito a qualche domanda spiegatasi in appresso chiuse a 76 5|8 fine corrente e 76 3|8 pronto.

Le Demaniali valevano intorno a 427, le azioni Meridionali 833 50 e le relative obbligazioni 151.

I 20 franchi sostenuti da 21 62 a 21 64; il Francia a 108 1|4, il Londra da 27 10 a 27 14 a tre mesi, il Vienna da 232 a 232 1|2 a tre mesi ed il Francoforte a 226 a 3 mesi.

Alla sera in Rendita si conchiusero diversi affari verso 58 50 per fine mese, ma essendo comparsi molti venditori, indietreggiò sino a 58 1|4 per chiudere più ferma a 58 35.

Le obblig. Meridionali pagaronsi 152 1|2 per fine mese.

*Borsa di Firenze del 7 luglio 1868.*

| | |
|---|---|
| Rendita lettera | — 58 27 1|2 |
| Denaro | — 58 22 1|2 |
| Oro lettera | — 21 68 |
| Denaro | — 21 66 |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 15 |
| Denaro | — 27 10 |
| Francia lettera (a vista) | — 108 30 |
| Denaro (a vista) | — 108 1|8 |

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Notevole è la reazione che ha colpito ieri i fondi francesi senza risparmiare gl'italiani; ma se si badi ai prezzi che ambidue avevano raggiunto, non recherà meraviglia che i compratori abbiano voluto approfittare dell'occasione per realizzare il loro beneficio, ed alleggerire la loro posizione.

Intanto da noi godono del pubblico favore le azioni del Credito mobiliare in previsione del voto della convenzione sui tabacchi, che se è cattiva pel Governo è buona per la Società appaltatrice.

Maggior favore hanno le Obbligazioni demaniali che scarseggiando sempre più rimangono senza offerte, e non ne ha che chi le paga bene.

Del Prestito nazionale diremo soltanto che mentre la Rendita 5 0|0 è aumentata del 12 0|0, quello non ha avuto che un rialzo di 6 0|0: esso vale ora adunque 82 invece di 76.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita venne ben bene ricercata, per cui da 57 80 che aprì, finì in denaro a 57 90, con venditore a 57 95; si faceva 10 cent. di riporto pel 15, e 20 per fine mese.

Tenuta generale ferma. Prestito obb. 76 75, 76 80. Banca 1695, 1690. Demaniali 427 50. Oro 21 70.

**Camera di Commercio ed Arti**

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

8 luglio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 57 75 75 90 90 85 85 90 95 97 1|2 97 1|2 97 1|2 58 57 80 57 95 90 (57 87 1|2) 57 80 80 85 95 (57 85).

Corso legale 57 87 1|2.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1700 1690.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 122 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 485 484 50.

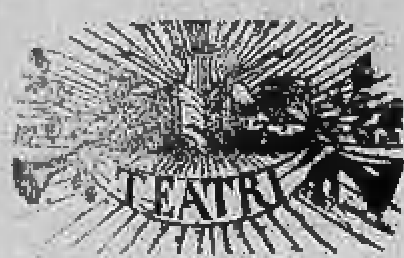
Obbligazioni meridionali Contratti del m. in c. 153.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 68 a 21 71.

*Parigi, 7 luglio.*

(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0|0 | — 70 57 |
| Rendita Italiana 5 0|0 fine mese | — 53 70 |




**Nota** — Riposo

**Balbo** (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La signora delle camelie.*

**Circolo Milano** (ore 5) — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *Lucia Didier.*

**Nuovo Teatro delle Marionette artistiche**, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Guerrino detto il meschino* — Ballo *Lo sposo burlato.*

## Mutuo di L. 60,000

a discrete condizioni contro valida ipoteca. — Per le trattative dirigersi al causidico capo Paolo Gurgo, via Milano, N. 10. 2904

## L. 100,000 a 140,000

da dare a mutuo. — Recapito all'uffizio del cav. notaio *Bonacossa*, via S. Agostino, porta N. 1, piano 1°, Torino. 2908

**Da affittare** *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2911

## Banca Fondiaria Italiana

Si avvisano i signori interessati che questa Banca ha fissato il suo rappresentante nella persona del sig. **Crudo Andrea** procuratore capo, in via Corte d'Appello, N. 13, piano nobile, in Torino.

*Il Gerente*
2926 Carlo Ferraguti.

## Incanto volontario

Giovedì, 9 luglio e successivi, alle ore solite, via Borgo Nuovo, N. 5, piano 2°, si venderanno una quantità di mobili di ogni genere e lingerie, per contanti.

Giuseppe Cavalli
2891 *Estimatore giurato.*

## Vendita volontaria

Di alcuni corpi di fabbricato tanto uniti che separati, situati in Torino in via Nuova.

Dirigersi all'ufficio dell'architetto cav. *Panizza*, via Cernaia, N. 3, piano 2°, Torino. 2941

**Da vendere** in Piobesi Torinese una Casa civile e rustica già di proprietà del fu medico Carlo Luigi Bonino. — Pel recapito e relative indicazioni dirigersi dall'avvocato Pinardi Dalmazzo, segretario comunale di Castagnole Pinerolo, ovvero dal sig. Alessandro Degioannini, segretario del Municipio di Carignano. 2905

Stabilimento Idroterapico
## DI ANDORNO
*PRESSO BIELLA*

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'itroterapia all'Università di Torino.

**Anno IX. Si apre il 20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

Farmacia **Cerruti**, via Po, 18

## PASTIGLIE di CAMOMILLA
*Calmante per eccellenza*

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

*Acqua di Camomilla doppia*
2531 Boccetta cent. 60.

## VENDITA DI PROFUMERIE
**a modico prezzo**

**Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N° 22.** 21

# PRESTITO A PREMI ED INTERESSI
## della Città di Firenze

Si avvertono i possessori dei titoli *non liberati interamente* del suddetto prestito che l'altro versamento di fr. 60 per obbligazione *scade dal 5 al 15 del mese di luglio corrente.* **La seconda estrazione del detto prestito avrà luogo il**

**1° agosto prossimo futuro.** *2912*

# COUPONS.

L'I. R. tribunale commerciale di Vienna rende noto che a richiesta del sig. Mathias Harth I. R. impiegato a Vienna, domiciliato nella Porcellangasse, N. 25, venne autorizzata l'ammortizzazione del coupon scaduto al 1° maggio 1868, appartenente alle seguenti azioni (certificati interinali) della Società delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale:

un coupon dell'azione N. 76847;
un coupon dell'azione N. 153751;
un coupon delle 5 azioni N. 229511 a 229515 incl.;
un coupon delle 5 azioni N. 252111 a 252115 incl.;
un coupon delle 10 azioni N. 412461 a 412470 incl.;
un coupon delle 10 azioni N. 461941 a 461950 incl.;

in tutto sei coupons che rappresentano 32 azioni da 200 fior. V. A. ossia 500 franchi.

I detentori di questi coupons, dovranno presentarli a questo tribunale nel termine di un anno e 45 giorni dall'epoca della terza pubblicazione del presente avviso, scorso il qual termine detti coupons saranno dichiarati ammortizzati.

Vienna, 12 maggio 1868. 2851

# LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

**Di una gran quantità di merci, laneria e telerie a prezzi fissi, via Nuova, N. 6, piano 1°.** 2822

# 100 BIBITE
## Vero Etere di Menta

ed altri assortiti di **Mistrato, Assenzio, Costumé, Canellino** e **Fior d'Arancio**

***Digestivi e Dissetanti***

a L. 1 50 caduno, sconto ai rivenditori.

Composti da **C. RICCI e C.** confettieri, via Po, N. 51, presso alla Chiesa dell'Annunziata. 2927

# HOTEL S^TE-MARIE
**23 RUE DE RIVOLI, PARIS**

Chambres. — Appartements. — Salons.

**CAFÉ RESTAURANT** 2391

# ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. R. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

2902 PRECETTO
*in via mobiliare e personale.*

A richiesta del sig. Carlo Gaudenzio Vietti residente in Torino, con elezione di domicilio in Torino, in Alba e Genova presso i procuratori capi Petiti, Prioglio e Delucchi, con atto dell'usciere Paolo Giudri in data 4 corrente luglio, si fece ingiunzione e precetto al sig. Alfonso Moreno, già residente in Torino, esercente l'albergo sotto l'insegna *dell'Arsenale* in via Gioberti, N. 2, casa Vietti, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al richiedente fra giorni 5 a pena dell'esecuzione mobiliare L. 719 29 residuo spese giudiziali, ripetibili, che ascendevano a L. 1272 04 e fra giorni 10 a pena anche dell'arresto personale per mesi otto, la somma di L. 2500 indennità stata aggiudicata al richiedente stesso.

Tale atto ebbe luogo in esecuzione delle seguenti sentenze state debitamente notificate:

Di quella del tribunale di commercio di Torino 6 marzo 1866, colla quale si dichiarò di proprietà del sig. Vietti i mobili ed effetti esistenti nell'albergo *dell'Arsenale*, esercito in Torino, via Gioberti, N. 2, si confermò il sequestro dei mobili ed effetti stessi che il Vietti aveva provocato per impedire che il Moreno Alfonso ne facesse distratto e si condannò il Moreno a favore del Vietti nei danni da accertarsi e nelle spese.

Di quella della Corte d'appello di Torino 23 luglio 1866 che confermò la predetta del tribunale di commercio condannando l'appellante Moreno nelle spese.

Di quella del tribunale di commercio di Torino 30 luglio 1867 ed alla successiva di conferma pronunciata dalla Corte d'appello di Torino primo ottobre stesso anno, colle quali, nel ritenersi stabilito che il Moreno avesse esportato dall'albergo e trattoria *dell'Arsenale* mobili ed effetti proprii del Vietti, dei quali per le varie contestazioni sollevate dal Moreno nel verbale di congresso stato con precedente sentenza ordinato per tentare una conciliazione, non si era potuto accertare in modo preciso la quantità, ed avuto riguardo al fitto dell'albergo ed allo stipendio dovuto corrispondersi al guardiano stato deputato all'occasione del verbale di sequestro provocato dal Vietti, si arbitrarono in L. 2050 i danni sofferti dal Vietti e stati in diritto aggiudicati colla sentenza 6 marzo 1866 e si pronunciò la condanna del Moreno al pagamento di tal somma oltre alle spese dei due giudizi a pena dello arresto personale per mesi otto.

E finalmente di quella della Suprema Corte di Cassazione di Torino 15 maggio 1868, con cui dichiarandosi le spese a carico del Moreno, si rigettò il ricorso proposto dallo stesso Alfonso Moreno contro la precitata sentenza della Corte d'appello 1° ottobre 1867 a motivo che avesse violato gli art. 2101 cod. civ. italiano e 732 del codice di commercio confermando la sentenza del 30 luglio stesso anno in ordine all'arresto personale per mesi otto che più non potesse pronunciare per essere stato omesso dalla precedente sentenza 6 marzo 1866 portante già la declaratoria della condanna dei danni.

Torino, 5 luglio 1868.

Stobbia sost. Petiti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio d'inventario.*

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Gassino il 23 giugno 1868, la sig. Rosa Pasquero di Luigi nata e domiciliata in Gassino, vedova di Antonio Formica, nella qualità di legale amministratrice dei suoi figli minori Giuseppe, Gioanni e Catterina Formica, accettava col beneficio dell'inventaro l'eredità morendo dismessa dal detto Antonio Formica fu Giovanni deceduto in Gassino il 16 aprile 1868.

Gassino, 23 giugno 1868.

Stefano Bertagna notaio
2896 e canc. assunto.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza di Fornero Giacomo residente a Villarbasse, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 17 giugno 1868, con atto dello usciere addetto a questo tribunale civile, Federico Giriodi, in data 2 corrente luglio venne citato Vernero Gioanni già domiciliato a Villarbasse, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via ordinaria entro il termine di giorni 12, per ivi vedersi accogliere le conclusioni contro di lui prese nel detto atto di citazione coi danni e spese.

Torino, 7 luglio 1868.

2925 Andrito sost. Bianciotti p. c.

2273 ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Instante Ravera Lucia fu Matteo, domiciliata a Novello, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 aprile 1868, della Commissione presso il tribunale civile d'Alba, e sulla rappresentazione dalla medesima sporta, emanava sotto li 8 maggio 1868 decreto, col quale lo stesso tribunale civile d'Alba mandava, a senso del disposto dell'art. 23 del codice civile, assumersi informazioni sull'assenza di certa Catterina Ferrero fu Francesco, vedova di Ravera Matteo, già domiciliata a Novello.

Per assumere tali informazioni venne deputato il signor pretore del mandamento di La Morra.

Alba, 22 maggio 1868.

Cantalupo p. c.

2910 DIFFIDAMENTO

Borrà Ferdinanda, vedova Bonino, diffida tutti coloro che possono avere conti correnti con essa, si privati che per la fabbrica, smercio di birra ed acque gazose, da essa eserciti in Cuneo e Centallo, sotto la ditta Luigi Bonino, che non riconoscerà verun pagamento, il quale non venga eseguito a suo mani od a persona da lei incaricata con regolare procura.

Cuneo, 7 luglio 1868.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Il notaio e cancelliere della pretura di Racconigi Giuseppe Carutti specialmente commesso dal tribunale civile di Saluzzo ed a seguito della instanza fatta dal sig. Jochis Giovanni di Racconigi sindaco del fallimento di Giuseppe Garavagno già pizzicagnolo in Racconigi.

Notifica che alle ore 2 pomeridiane del giorno 30 del prossimo mese di luglio, nella sala delle pubbliche udienze della pretura di Racconigi, avrà luogo la vendita col mezzo degli incanti degli stabili caduti in detto fallimento siti in territorio di Racconigi, e tal vendita al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando delli 16 cadente mese di giugno.

*Stabili da incantarsi.*

Lotto primo

Corpo di casa con aia ed orto sita nell'abitato di Racconigi, sezione E, regione Capoluogo, coi nn. 70, 71 e 73 di mappa, della superficie di are 8, composta di una camera al piano terreno con cantina e tre camere al piano superiore, doppia stalla a volta con fienile sopra, una campata di tettoia e pozzo di acqua viva nella aia in comunione colla sig. vedova Rolando nata Prato sul prezzo di L. 2550.

Lotto secondo

Prato, regione Spermassino, alla sezione C, coi nn. 434, 435 e 436 di mappa, della superficie di are 67, centiare 90, sul prezzo di L. 1517 25.

Lotto terzo

Bosco ceduo con alcune pianticelle a fusto, sito in detto territorio alla sezione C, regione Macellasco, col N. 917 parte di mappa, della superficie di are 10, 65, sul prezzo di L. 80.

Racconigi, 28 giugno 1868.

2813 Carutti not. canc.

2790 GIUDICIO
*di spropriazione forzata.*
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che sull'instanza del sacerdote don Giorgio Ferrero fu Giovanni Francesco arciprete della parrocchiale di Ceva quale investito del detto beneficio ed all'udienza pubblica del tribunale civile d'Alba del 12 agosto prossimo venturo, ore 9 antimeridiane, si procederà all'incanto per subasta contro delli notaio Valentino, Gioachino e don Giovanni fratelli Ravone fu Benedetto di San Stefano Belbo, Giuseppe Ravone altro fratello residente in Asti debitori, Luigi Ravone fu Benedetto residente a S. Stefano Belbo e Canaparo Donato residente a Torino terzi possessori di beni immobili posti nel comune di San Stefano Belbo, nel recinto e nelle regioni Fagliano, Campo, Sotto la Rocca, del Gorgo, all'Orto al Suardo, la Fonda, San Rocco, divisi in undici lotti ai prezzi d'estimo a cadun lotto fissato ed alle condizioni inserte nel bando venale 24 giugno 1868.

Alba, 26 giugno 1868.

Alerino Briolo p. c.

2812 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 12 prossimo agosto, ore 10 mattutine, sull'instanza della Margherita Vela, qual madre e tutrice delli minori suoi figli Maddalena Beatrice ed Antonio, domiciliata in Agliè, ammessa al gratuito patrocinio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni posseduti da Giovanni Bevilacqua domiciliato a Verolengo, e terzo possessore cav. Luigi Castelli domiciliato a S. Sebastiano, posseduti in territorio di Verolengo, consistenti in una casa e pezza campo.

L'incanto seguirà in due lotti e si aprirà sul prezzo di L. 65 il lotto primo e L. 40 il lotto secondo, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 25 giugno cadente, depositato alla cancelleria del tribunale, con quale bando vennero pure diffidati i creditori inscritti di depositare fra giorni trenta alla cancelleria del tribunale le domande di collocazione coi relativi titoli, essendo delegato per l'istruttoria del giudicio di graduazione il sig. giudice avv. Fiorito.

Torino, 29 giugno 1868.

G. Margary p. c.

2935 NOTIFICANZA

Con atto 17 maggio 1868 ricevuto Vecco regio notaio alla residenza di Rivalta di Torino, registrato a Rivoli addì 19 stesso, al num. 514 con L. 3 cent. 30, Merlo Giuseppe fu Mattia, nato e residente in Rosta, rinunciò al mandato statogli conferto da Truccato Carlo fu Luigi, nato in Rivoli, di domicilio e residenza ignoti, con atto 13 agosto 1857, rogato Anselmo Anselmi notaio alla residenza di Rivoli, ivi insinuato addì 1° settembre successivo, al N. 750, con L. 6.

Not. Vecco Giorgio.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio dell'inventaro*

Con dichiarazione 6 luglio 1868 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, Giacinta Tabasso vedova Moriondo tanto nell'interesse proprio che a nome dei di lei figli minori Oreste ed Anna, accettò con beneficio d'inventario l'eredità del Francesco Moriondo rispettivo loro marito e padre morto senza testamento il 30 scorso maggio nel distretto di detta pretura di Po.

2929 Banchi canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
*a norma dell'art. 142 cod. di pr. civ.*

Con atti delli uscieri Gardois e Setragno addetti alle preture Moncenisio e Monviso di Torino in date 2 e 4 corrente mese di luglio, e sulla instanza del sig. Benedetto Gioffredo negoziante domiciliato in questa città, il quale elesse domicilio presso il sottoscritto, via San Francesco di Paola, N. 8, piano 2°, venne fatto precetto a Paolo Piaget negoziante domiciliato a Neuchatel (Svizzera), a termini dell'art. 142 cod. proc. civ. di pagare al Gioffredo fra giorni 5 prossimi la somma di L. 70 25 oltre le spese del precetto stesso, con diffidamento che non pagando detta somma entro il sopra accennato termine, si procederà in di lui odio alli atti esecutivi, con tutti i mezzi dalla legge permessi.

Torino, 6 luglio 1868.

2932 L. Pavia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio d'inventario*

Li Antonio, Giuseppe, Gioanni, Nicola, Luigi e Maria fratelli e sorella Montaldo fu Pietro, residenti li Antonio, Nicola e Maria in Pecetto Torinese, il Giuseppe a Torino, il Giovanni a Pinerolo ed il Luigi a Rivoli, con atto passato il giorno 26 giugno ora scorso, nella cancelleria della pretura di Chieri, dichiararono di accettare l'eredità del predetto loro comune padre Pietro, deceduto in Pecetto Torinese il 29 maggio ultimo passato, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Tale atto veniva registrato a Chieri il 26 detto giugno, al N. 617, con L. 1 10.

Chieri, 4 luglio 1868.

2917 C. Bussolino canc.

2915 AVVISO

Per gli effetti preveduti dagli articoli 601 e 602 del codice di commercio nel giudicio di fallimento dell'ora defunto Felice Rastellino, già albergatore esercente in Mondovì,

Il cancelliere sottoscritto del tribunale di Mondovì f. f. di tribunale di commercio, avvisa tutti i creditori del fallito Rastellino Felice suddetto, che il sig. giudice delegato, su ricorso sporto da Carlo Ferreri di questa città, emanò decreto addì primo luglio 1868, con cui per la verificazione dei crediti preveduta dall'art. 602 del codice di commercio, già intrapresa in adunanza del 7 luglio 1856, e non proseguita, fissò il giorno primo prossimo venturo agosto, ore 9 antimer., invita pertanto tutti i detti creditori ad uniformarsi al precedente art. 601, e ad intervenire o farsi rappresentare in detta adunanza per l'oggetto suddivisato.

Mondovì, 1° luglio 1868.

Not. Filippo Sordi canc.

2931 NEL FALLIMENTO
*di Candido Giacchetti, già merciaio a Rivoli.*

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Casimiro Favale alli diciotto del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 6 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCEPTATION D'HOIRIE
*sous bénéfice d'inventaire*

Par acte en date du trois juillet courant, passé en la chancellerie de cette Préture, Belley Pantaléon, agissant en qualité de tuteur des mineurs Claudine Séraphine, Joseph Victor, Joseph Marie, Marie Anne, Joseph Jean, Marie Ange et Marie Virginie feu André Joseph Jorrioz, sœurs et frères, domiciliés aux Aymavilles, déclara n'accepter que sous bénéfice d'inventaire, dans l'intérêt de ses administrés, la succession de leur dit père, à eux dévolue, en concurrence des sœurs majeures.

En foi,

Aoste, le 6 juillet 1868.

2928 Guiot chancelier.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio dell'inventaro.*

Con atto 6 luglio 1868, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Po in Torino, la signora contessa Teresa Piola Caselli, vedova dell'avvocato Giuseppe Cordara Antona, accettò con beneficio d'inventario l'eredità del detto di lei marito morto il 28 giugno ultimo nel distretto di questa pretura previo testamento segreto 2 maggio 1863, aperto il 2 corrente, rogato da atti rogati Turvano.

Torino, 7 luglio 1868.

2930 Banchi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*col beneficio d'inventario.*

Con atto 24 giugno ultimo scorso, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Cossato, il signor Bocchio Gioanni fu Pietro dichiarò nell'interesse del suo figlio minore Pietro Bocchio, ambi domiciliati in Mezzana-Mortigliengo, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità al detto suo figlio lasciata dalla Bonda Rosa fu Giuseppe, moglie di Gioanni Battista Capio, morta in Mezzana Mortigliengo il 29 dicembre 1867, con testamento 11 precedute ottobre, a rogito Sola.

Cossato, 5 luglio 1868.

2923 F. Poma canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Giaj-Pron Michele Antonio fu Lorenzo, calzolaio, residente in Bussoleno, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 23 marzo 1867, il tribunale civile di Susa con sua sentenza 6 giugno ultimo scorso autorizzò in odio di Cipriano Favro, debitore principale, e Pietro Sobrato, terzo possessore, residenti in Mattie, la vendita al pubblici incanti di un corpo di fabbrica composto di varii membri civili e rustici, sito sul territorio di Bussoleno, nel cantone di Parigi, ossia Barges, o Borgochinso privo di mappa, e rimise le parti nanti il sig. presidente, il quale con sua ordinanza delli 2 luglio corrente fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal sullodato tribunale tenuta il 19 agosto prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, si ordinò ai creditori inscritti od aventi ragioni su detto stabile, di depositare le loro motivate domande di collocazione presso la cancelleria dello stesso tribunale nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando ed inserzione del medesimo, e si delegò per l'istruzione del giudicio il giudice cav. avvocato Edoardo Cocito.

La vendita si farà in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1000 dall'instante offerto, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 4 luglio corrente mese, aut. Bertola cancelliere.

Susa, 6 luglio 1868.

2924 Forneris sost. Buffa p. c.

2888 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza delli 31 corrente mese di luglio del tribunale civile d'Alba, sull'instanza del sig. Baronis Effisio fu Francesco residente a Gorzegno, si procederà in odio delli Fresia Felice, Domenico, Gioanni e Luigia fratelli e sorella residenti li due primi e l'ultimo sulle fini di Gorzegno, ed il terzo a Levice, al reincanto in tre distinti lotti delli stabili posti su detto territorio già deliberati con sentenza delli 28 maggio ultimo scorso del prefato tribunale al detto sig. Baronis per la complessiva somma di L. 562 81 sul quale venne fatto l'aumento del sesto dal signor avv. Alessandro Bracco portando la sua offerta a L. 658 e sulla quale verrà aperto il reincanto colle condizioni tenorizzate nel bando venale delli 22 giugno ultimo scorso.

Alba, 2 luglio 1868.

Pio sost. Moreno p. c.

2885 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale d'oggi furono venduti a Chiaffredo Bonetto di Rossana, i beni stabili ivi posseduti da Bartolomeo Durbano consistenti in casa, corte, prati, campi e bussoni, regione Alberola e Gianin, di ettari 2, 62, 87.

Il termine per farvi l'aumento del sesto scade il 18 del corrente mese.

Saluzzo, 3 luglio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

2880 INCANTO
*di una casa in Piobesi Torinese.*
(1ª Pubbl.)

Li 27 andante luglio, col ministero del sottoscritto cancelliere della pretura di Carignano, avanti l'albo pretorio di Piobesi Torinese, alle ore 9 di mattina, dietro delegazione della Corte d'appello di Torino, con decreto del 20 calente mese, sarà aperta l'asta per la vendita agli incanti della casa propria delle compagnie riunite esistenti nella chiesa parrocchiale del suddetto luogo di Piobesi, cioè del SS. Sacramento, del Rosario, del Suffragio, San Giuseppe, S. Luca, Spirito Santo, Sant'Antonio di Padova e delle Umiliate, posta nel concentrico del suddetto luogo, contrada della Lesa, sezione N, ai N. 237, 238 di mappa, coerenti a levante la chiesa della confraternita dello Spirito Santo, a giorno le damigelle Ferrero, a ponente gli eredi di Tua Carlo, ed a notte la suddetta contrada, in un sol lotto, al prezzo di L. 2550 e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando del 1° andante mese.

Carignano, 3 luglio 1868.

Maurizio Giulice canc.

NOMINA DI CURATORE
*ad eredità giacente.*

Il pretore di Vigone con suo decreto in data 25 giugno ultimo, ha nominato a curatore della eredità giacente del fu signor notaio Calrola Antonio già cancelliere della pretura di Vigone il signor notaio Leona Secondo qui residente.

Vigone, 3 luglio 1868.

2884 G. Marasio canc.

Torino Tip. G. Favale e C.